

Come trasformare
le imposte in patrimonio

Sergio Puddu

**COME TRASFORMARE
LE IMPOSTE IN PATRIMONIO**

*Prefazione di **Antonio Pirro***

*Ottimizzazione testi a cura di **Gian Luigi Pala***

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023

Sergio Puddu

Tutti i diritti riservati

“La vertigine sei tu...”

Premessa

Come far crescere l'impresa, sviluppare i profitti, ridurre i costi, garantire la sicurezza dei processi aziendali, velocizzare l'amministrazione e tutelare il *know-how* aziendale.

“Come trasformare le imposte in patrimonio”

Company Business

Consulenza Aziendale

Con questo libro si vuole mostrare una via alternativa a una gestione d'impresa standardizzata. Questa, coadiuvata da diverse competenze e professionalità tra cui quelle di legali, revisori dei conti, ingegneri, commercialisti ed esperti di marketing, può portare l'azienda a una crescita virtuosa. In questo modo è possibile migliorare il proprio business e incrementare il patrimonio aziendale e familiare.

Perché mettere insieme professionalità apparentemente così diverse?

Perché la pressione fiscale italiana è tra le più alte del mondo. Perché ogni anno le “regole” del gioco cambiano, si modificano, aumentano o diminuiscono le opportunità, i bonus. E così, dalle novità bisogna farsi trovare pronti, preparati e perfettamente equipaggiati. E non bisogna inventarsi niente, perché le regole ci sono e vengono già utilizzate dalle grandi aziende, le quali riescono a trovare le soluzioni migliori (e legali) per non farsi strozzare dal Fisco. Il libro propone sistemi applicabili a tutte le imprese perché adattabili alle diverse esigenze e categorie.

Si potrà così capire meglio come un’azienda possa interfacciarsi con le leggi e le disposizioni. Come l’imprenditore possa riuscire a programmare e orientare l’imposizione fiscale spesso troppo elevata perché affrontata senza gli strumenti necessari.

Nel libro viene indicato un modello di approccio diverso alla gestione delle imposte, orientato a evitare gli errori più comuni che si ripercuotono poi nel tempo. Tutto questo offrendo le migliori strategie e gli strumenti più innovativi da applicare. Soluzioni e indicazioni utili per ottenere un risparmio e, insomma, *trasformare le imposte in patrimonio*, di cui ci si potrà poi avvantaggiare nel tempo.

Le regole del business sono cambiate radicalmente in questi ultimi anni.

E la vera battaglia che si sta combattendo è proprio sulla velocità con cui si attua il cambiamento. Quello della propria impresa.

Prefazione

Fare bene impresa oggi in Italia è una missione (quasi) impossibile. L'affermazione non è originale, ma le risposte che gli imprenditori trovano ai loro problemi lo sono ancora meno: corsi di formazione di ogni genere, consulenti più o meno attrezzati a offrire "on demand" o "push" una soluzione quasi sempre parziale, spesso inadeguata, talvolta dannosa. Viviamo in una situazione imprenditoriale difficile, complessa, con un dedalo di leggi e regolamenti spesso ritenuti e considerati "un peso". Forse però, non è così.

Ecco perché il titolo di questo libro ha come il sapore di una provocazione, di una sfida. Che ogni imprenditore che voglia fare il bene della propria azienda non può non accettare e farla propria.

Appare oltremodo paradossale e come quasi una provocazione, anche l'idea di fornire una risposta ai problemi degli imprenditori con dei "contenuti" giuridici e tecnici, ancor più con un (raro) approccio interdisciplinare.

"Paradossale" perché, nell'era della disattenzione, la base della professionalità, cioè il "sapere" è finito da tempo nel dimenticatoio. Oggi vengono preferite ricette più facili che

indicano come il successo di un'impresa sia una strada da percorrere a colpi di corsi "usa e getta" oppure a base di ricette preconfezionate.

Sergio Puddu, invece, da studioso di diritto e da imprenditore seriale (attenzione all'età: 32 anni...) ci propone una ricetta più articolata: leggere, capire e studiare le regole all'interno delle quali la propria impresa opera. È questa la base da cui partire per poter anzitutto rispettare e poi anche "utilizzare" il complesso impianto normativo anche in chiave di pianificazione fiscale.

Le casistiche presentate nel libro, a titolo più che altro esemplificativo sono di per sé la rappresentazione plastica di quanta efficacia possa avere una consulenza multidisciplinare che si potrebbe più compiutamente definire di "*pianificazione patrimoniale*": le holding, come strumento plausibile non solo per i grandi gruppi e la valorizzazione dei beni immateriali (i cosiddetti intangible assets) sono due degli strumenti a cui se ne possono aggiungere molti altri.

Le norme e gli scenari continueranno a evolvere. Rimarrà sempre attuale, invece, quel senso dell'apprendere che il testo ci lascia e che ci comunica di un mondo che si è evoluto. Forse complicato, ma che chiunque faccia impresa non può tralasciare.

Antonio Pirro

1

Introduzione

Pensiamoci bene: l'arca di Noè venne costruita da dilettanti. Il Titanic da professionisti. Il risultato finale lo conosciamo tutti. L'arca è il simbolo della salvezza; il Titanic del disastro. Cosa vuol dire? L'arca venne costruita pensando al bene dell'uomo, alla conservazione della sua stirpe e a quella di tutti gli animali a cui aveva immaginato e dato protezione. Il Titanic, invece, pur con un disegno tecnico all'avanguardia e perfetto, ha finito per fallire.

Perché?

Applicando questa riflessione all'economia moderna, ci si ritrova davanti a un ammasso di preconcetti burocratici standardizzati e lenti, che non permettono di vedere le alternative davanti ai nostri occhi. Chi agisce per sentito dire non è veramente padrone dei concetti e, quindi, delle sue scelte.

Iniziamo allora, insieme ponendoci la domanda: che cos'è un imprenditore?

Conosciamo già la risposta a questo quesito: è colui che usa la sua capacità, la sua esperienza e il suo ingegno come fondamenta per creare un futuro prospero per sé e per i suoi collaboratori, attraverso mezzi sia materiali che immateriali.

Quale imprenditore non è contento e orgoglioso della sua attività?

Ma cos'è che lo affligge maggiormente? I dipendenti che, spesso, non remano nella stessa direzione? Il mercato, aggredito da articoli apparentemente più convenienti e da competitors sempre più aggiornati? Forse. Ma non sempre.

Ciascun imprenditore, indipendentemente dalla classe merceologica o di servizi in cui opera, viene angustiato principalmente dalle tasse: la cosiddetta "imposizione fiscale", spesso eccessivamente alta.

Chi non ha mai detto o sentito dire l'espressione "lavorare con un socio al 50 per cento"? Ovviamente il riferimento è allo Stato e per esso all'Agenzia delle Entrate. Quante volte con l'F24 in mano, in fila alle poste o alla filiale di banca si è amaramente commentato con il proprio vicino di fila, con il medesimo foglio in mano: «Basta, non se ne può più?»

E poi andare, comunque, a versare risorse importanti.

Risorse che molto spesso hanno tolto linfa a un investimento che in un certo momento si desiderava compiere, ma che in quel frangente è stato rinviato. Risorse che non sono mai tornate indietro e, come un fiume che scorre, ci si è ritrovati con nuove spese, differenti rispetto a quelle appena passate ma ugualmente importanti.